



dialogo con alcuni tipi di ALTRI

Nel tempo delle vacanze si offre ai giovani la possibilità di moltiplicare le occasioni di incontri con tre categorie che determinano **differenza** di sesso, di razza e di lingua, di religione: le ragazze, i forestieri, i non-cattolici. Offriamo ai lettori questi spunti di riflessione che possono essere un notevole servizio per chiarire la delicata problematica che oggi tanto assilla gli educatori e per il dibattito di « tavole rotonde » durante il tempo così disponibile delle vacanze.

A CURA DI J. AUBRY

A.

DIALOGO
CON
LE RAGAZZE

Premettiamo che si farà una precisa distinzione tra le relazioni con le ragazze e il problema della purezza. Le due cose certamente sono legate. Ma è bene rifugiare dal « moralizzare » il problema fin dall'inizio.

Partiamo da questa constatazione che la *mixité* (1) è un fatto *irreversibile*, che si è imposta alla nostra società per delle ragioni economiche, culturali e sociali

(1) *Mancando un termine adeguato italiano, usiamo la parola mixité francese che implica la situazione di presenza dei due sessi.*

che si impongono quasi parallelamente all'estinguersi progressivo della lotta di classe e del razzismo. Occuparsi di questo problema è uno stretto dovere degli educatori. Sarebbe veramente grottesco il voler trattare qui, in due o tre pagine un

argomento così vasto e complesso, oggetto per altra parte di una sovrabbondante letteratura. Mi fermerò ad una riflessione sul senso della mixité e a qualche orientamento educativo.

1. IL SENSO PERSONALE E SOCIALE DELLA PROMISCUITA

a) Senso personale

La psicologia contemporanea pare abbia acquisito con fondatezza una sicurezza fondamentale: *lo sviluppo corretto* della sessualità, la sua riuscita integrazione, costituisce *un elemento essenziale dell'equilibrio personale*. Che s'intende per sessualità? *Tutto ciò* che ha un collegamento con il sesso in ciascun individuo nell'ordine psico-fisiologico; *tutto ciò* che differenzia l'uomo e la donna e che comprende quindi, ma anche oltrepassa completamente, il campo della «genitalità» o «rapporto sessuale». Vista sotto questo aspetto è evidente che la sessualità, almeno fisica, oltre che «un dono naturale» fino a un certo punto, è *l'oggetto* — alla stessa maniera dell'intelligenza e della volontà — *di una educazione progressiva*: vi è un passaggio da una certa indifferenziazione originale ad una specificità maschile o femminile sempre più marcata.

Di qui l'importanza del fattore mixité. Un sesso si differenzia normalmente per complementarietà con l'altro: l'educazione sessuale deve «mettere» il ragazzo di fronte alla giovane in modo che questi sviluppi tutta la sua mascolinità e reciprocamente ciò avvenga per la giovane. E questa è una realtà di ogni tappa della crescita.

Dai 0 ai 6 anni la convivenza familiare è un elemento capitale. Nel periodo in cui inizia la frequenza alla scuola, periodo di «latente affettività», la mixité è meno indispensabile, ma essa deve già manifestarsi un poco, almeno per preparare il periodo successivo. L'adolescenza pone evidentemente il problema maggiore, la sessualità di fronte ad essa prende la sua forma definitiva, secondo una evoluzione dove la mixité deve attuare un compito positivo. Una stretta separazione favorirebbe sia lo sviluppo di tendenze omosessuali (le famose «amicizie particolari»), sia l'irrompere esplosivo dell'attrazione verso l'altro sesso in cui la libertà sarebbe coartata. Vi è dunque un vantaggio a mettere l'adolescente in situazioni sociali di promiscuità che favoriscano una evoluzione normale. *Non certamente a casaccio e senza precauzioni!* Le considerazioni pedagogiche sui pericoli della prematurazione e dell'infantilismo valgono qui come altrove e ancora più che in altri settori. Che l'intervento attivo degli educatori sia dunque di obbligo, è evidente.

b) Senso sociale della mixité

Alla realtà psicologica viene ad aggiungersi oggi giorno un fatto di civiltà: la nostra società fatta in altri tempi dall'«uomo»

e in favore dell'«uomo», si trasforma sempre più con ritmo accelerato in modo che la donna possa trovarvi pure *il suo posto in maniera funzionale* (sposa, madre, amministratrice, domestica) e *personale* (situazione e professione in cui ella possa valorizzare le sue capacità alla pari dell'uomo). Si giunge così a un riconoscimento *pratico* dell'uguaglianza dell'uomo con la donna: rivoluzione irreversibile!

In altri tempi (confronta la tradizione pedagogica classica), non si insegnava alla ragazze se non ciò che era conveniente al loro «stato», senza tenere conto alcuno delle loro capacità personali. Oggi, il punto di vista è capovolto: l'educazione delle giovani, mira, esattamente come quella dei ragazzi, a sviluppare la loro apertura intellettuale, la loro cultura, il loro senso sociale... Il che suppone che non si ha la pretesa, diventando esse adulte di riservarle al solo compito di servire il marito, di educare i figli e di curare la casa.

Una *civilizzazione mista* offre ormai a loro di partecipare a tutti i settori della vita pubblica (compreso il vasto settore dei divertimenti), anzi esse sono chiamate a intervenire con le loro proprie qualità femminili.

Questa convivenza con gli adulti, che richiede una strutturazione psichica molto più solida che in altri tempi e una sessualità vissuta molto più consapevolmente, *si prepara* normalmente per una convivenza anteriore in cui gli adolescenti e i giovani devono essere *aiutati* a «mettersi» poco alla volta gli uni di fronte agli altri, aiutati a trovare uno stile di rapporti rasserenanti in cui essi arrivino a distinguere le «relazioni sessuali» normali, ispirate dal rispetto per l'altro, e le «relazioni sessuali» legittime in vista del matrimonio. Solo una «educazione» seria e «sperimentale» risponde alle esigenze attuali, mirando a un reciproco perfezionamento dell'uomo e della donna.

2. ALCUNI ORIENTAMENTI EDUCATIVI

a) Tre richiami fondamentali

prima di dare qualche suggerimento per preparare i nostri giovani a incontrarsi con le giovani nel periodo delle vacanze. L'intervento educativo in questo campo suppone *prima di tutto* che l'educatore, sacerdote o religioso, abbia egli stesso fortemente assicurato il *suo equilibrio* sessuale, affettivo e sensibile, la *padronanza* del suo cuore e dei suoi sensi, senza di cui si trova a disagio presso ragazzi e ragazze e corre il rischio di reagire malamente sia con durezza, sia col lasciar troppo correre. Questa stessa padronanza

suppone una vita spirituale fortemente incentrata in Cristo, ragione suprema della nostra castità.

L'intervento educativo *in seguito* deve concepirsi come *continuo e complesso*, in questo senso, l'educazione sessuale è lontana dal ridursi miseramente, come alcuni sembrano credere, a una «iniziazione» sui rapporti fra l'uomo e la donna e a qualche consiglio in vista delle vacanze. Deve iniziare fin dall'infanzia, in famiglia; è tutta la persona sociale, nel suo accostarsi a tutti i valori e nell'insieme dei suoi rapporti, che bisogna progressivamente formare in vista di un comporta-

mento ispirato al rispetto e alla carità. Infine, un vero educatore *adatta* sempre la forma dei suoi interventi ai giovani *concreti* con i quali deve trattare. Egli non abborrerà l'argomento della mixité o della purezza e non interverrà praticamente fino a che non avrà una *conoscenza reale* del gruppo o dell'individuo, tenendo conto dell'età dei giovani, delle loro disposizioni psichiche e spirituali, delle circostanze, del modo concreto con cui essi possono affrontare questi problemi.

b) Diamo anche una traccia dei Documenti ufficiali

Si potrà rileggere l'*Istruzione della S. Congregazione dei Religiosi sulla coeducazione*. Ma due documenti per noi sono più importanti: *Vaticano II* all'articolo 1 della *Dichiarazione sull'educazione cristiana*. Esso dice: « *I fanciulli e i giovani beneficiano di una educazione sessuale positiva e prudente a mano a mano che essi crescono* ». E il nostro 19° *Capitolo Generale* nel Documento XIX, cap. V (Educazione all'amore e alla purezza): « *Uno dei compiti urgenti del sacerdote educatore è l'insegnare al giovane a comportarsi con serena onestà con la donna e con la giovane. Bisogna educare da prima il suo sguardo, poi i suoi atteggiamenti di rispetto e di delicatezza. La convivenza di ragazzi e ragazze diverrà pertanto ben presto un fatto di cui bisogna prendere atto. Noi siamo tenuti a educare i nostri giovani... a un comportamento cristiano tra ragazzi e ragazze* ».

Bisogna infine segnalare un *documento episcopale* di grande interesse: le *Direttive pastorali* approvate dall'Assemblea plenaria dei Vescovi inglesi riuniti a Roma per il Concilio, l'8 novembre 1964, *sul problema sessuale in rapporto ai giovani*.

c) Per una catechesi « cristiana » di comportamento con le giovani

Le nozioni naturali, legaliste e sovente negative sulla purezza e i rapporti con « l'altro sesso » (È bene astenersi... Questo è permesso, quello è peccato... Non bisogna...) non sono sufficienti a formare delle mentalità e delle coscienze *cristiane*. Bisogna, appena è possibile, porre il problema alla luce della Rivelazione: « *Che cosa consiglia Gesù Cristo circa i rapporti tra giovani e ragazze?* E ciò che Egli dice, è veramente "Buona Novella?" ».

Forse si potrà allora utilizzare con frutto *tre pericopi del Nuovo Testamento* i cui insegnamenti sono complementari:

1) *Mt.* 5, 27-30; 23, 25-26; « *Chiunque guardi una donna per desiderarla... Se il tuo occhio è sano...* ». Comportarsi cristianamente con le giovani è innanzi tutto *guardarle* in un determinato modo! Il brano citato sottolinea questo principio fondamentale: la purezza tra giovani e ragazze è primariamente *interiore*, cosa del *cuore* e dell'*intenzione* (di qui la più grande importanza dell'educazione dello sguardo e dello sguardo di fede!). Come guardi le ragazze che passano? *Chi* vedi tu in loro? Solamente « la vetrina? » « la carrozzeria? ». E che cosa desideri tu da loro? Possederle egoisticamente come un oggetto? o realizzare quel mutuo arricchimento di cui parla Guy de Larigaudie nel suo mirabile frammento sulle giovani in « *Stella alpina* » (ed. italiana. Via de' Pucci, 2 Firenze). (Questo giovane, Guy, è un meraviglioso testimone dello sguardo cristiano sulle ragazze, anche sulla diva Jeanne Harlow e Brigitte Bardot).

2) *1 Cor.* 6, 12-20: « *Non sapete voi che i vostri corpi sono le membra di Cristo e templi dello Spirito Santo?* ».

S. Paolo spiega esplicitamente il contenu-

to di questo sguardo « cristiano » che detta ogni comportamento pratico: « In te stesso e nelle ragazze che incontri tu devi vedere dei figli e delle figlie di Dio Padre, dei membri di Cristo, posseduti dallo Spirito Santo e destinati alla risurrezione! ». Questa era la serena audacia di Paolo: insegnare ai suoi nuovi battezzati (usciti fuori dal paganesimo!) a vedersi nella luce trinitaria e nello sfolgorio della Pasqua e della Pentecoste, nè più nè meno. Ciò che deve animare le relazioni tra giovani e ragazze, nel rispetto scambievolmente e nella gioia, è la seria consapevolezza della trasformazione battesimale; è qualche cosa di quell'Amore divino infinito che Gesù è venuto a portare al Mondo, lo Spirito Santo. Così appare evidente che il cristiano conquista la sua purezza non a forza di pugnì, ma la riceve da Gesù risuscitato, mediante la fede, la preghiera, l'Eucaristia!

« Voi siete puri per la Parola che io vi ho detto » (Gv. 15, 3). La legge paolina della mixité: non voler macchiare nè in sè, nè negli altri la presenza trinitaria! Non voler seppellire l'Amore che vuole espandersi.

3) Lc. 7, 36-50; e 15, 11-24, 30: « I suoi peccati le sono perdonati perchè ella mostra di amare molto ». Un episodio e una parabola evangelica: la peccatrice si pente e va da Gesù; il prodigo si pente e va da suo Padre. Questi due esempi mostrano che il cattivo comportamento tra giovani e ragazze è contemporaneamente la conseguenza e la causa dell'allontanamento da Dio: essere impuri, è mostrare che si è lasciato spegnere in sè l'amore di Dio, è il bloccare un nuovo scaturire di questo amore. Ma questi due esempi mostrano anche la possibilità del pentimento e della conversione che ne può seguire: pentita, la peccatrice corre presso Gesù e gli moltiplica le prove del suo amore ritro-

vato; pentito, il prodigo accorre presso suo padre e si sente ritornare figlio amante. Così, restare puro o ridiventare puro, è liberare in sè la forza di amare, amare Dio, ma anche amare gli altri. In questo modo ancora è chiarito il vero senso del comportamento cristiano: il fiorire nel e per l'amore vero.

Su questi punti, vedere: Babin, *Pureté*, Ed. Du Chalet, p. 21-29 e 59-62 (che annuncia a sua volta un altro Dossier complementare sull'Amore, la sessualità e il matrimonio).

d) Le donne nel Vangelo

È un altro aspetto catechistico per educare allo sguardo cristiano sulla donna. Vogliamo studiare qui lo stesso sguardo di Gesù sulle giovani e le donne.

1) Ha il suo posto unico « la giovane Maria di Nazareth, fidanzata ad un uomo della stirpe di Davide, chiamato Giuseppe... e ancella del Signore ».

C'è poi la sua cugina Elisabetta (Lc. 1).

2) Le due sorelle Marta e Maria di Betania, le amate e confidenti ospitatrici di Gesù (Lc. 10, 38-42; Gv. 11, 12).

3) Le donne piangenti: l'emoroissa, la cananea, la vedova di Naim, la figlia di Giairo (Mt. 15, 21-28; Lc. 7, 11-17; 8, 40-56).

4) Le peccatrici convertite: Maria di Magdala (Lc. 8, 1-2; Gv. 20, 1-2, 11-18) la Samaritana (Gv. 4); la donna adultera (Gv. 8, 1-11); la peccatrice nella casa di Simone (Lc. 7, 36-50).

5) Due donne impure e crudeli: Erodiade e la figlia ballerina. (Mc. 6, 17-29).

Nell'Antico Testamento, sfruttare l'ammirabile narrazione del Genesi 24, 15-67 sull'incontro della bella Rebecca con Eleazzaro, poi Isacco (e con i più grandi, il racconto delle nozze di Sara con Tobia, Tob. 6, 10 fino a 10, 13).

B.

DIALOGO CON I «FORESTIERI»

Si tratta qui di preparare i nostri giovani ad una reazione «umana» e «cristiana» nelle loro relazioni in periodo di vacanza con tutti i «forestieri» di un paese vicino o di un altro continente, sia che questo «altro» sia «straniero» per differenza di lingua o di costumi e di cultura o di carnagione.

Questa reazione ha due aspetti: l'una negativa, cedere alla tentazione di giudicare male, di accogliere malamente, residuo di razzismo; l'altra positiva: ospitare, dialogare, aiutare nel bisogno, arricchirsi scambievolmente, vivere «fraternamente».

La cosa tragica è che *spontaneamente*,

noi siamo un pochino tutti razzisti (nei gruppi, nei villaggi, nelle società, nei paesi, un certo razzismo è sempre latente: classificazioni in categorie e opposizioni!): «*Il razzismo comincia a partire dal momento in cui si dice a proposito di qualche gruppo: "Quella gente là!..."*» (abbé Pihan). È importante quindi svegliare le coscienze e tenerle vigilanti! Di fronte all'«altro», specialmente se queste differenze con me sono numerose e molto accentuate, una inquietudine, una paura irragionevole mi invade, mi prende la voglia di *difendermi da lui*. E se mi sembra di essere più forte, mi prende la voglia di *difendermi da lui*. E se mi sembra di essere più forte, meglio sistemato, l'orgoglio e l'egoismo possono incitarmi ad un atteggiamento più grave: *approfittarmi di lui*. Così sono sorti i razzismi, vecchi come il mondo e ancora dolorosamente attuali.

Piccole esperienze — inchieste a bruciapelo: «*Quale sarebbe la tua reazione se tua sorella sposasse un negro? — se tuo padre andasse ad abitare in Algeria? — se uno straniero venisse nella tua classe? — quando un nero o un arabo si siede accanto a te sull'autobus o sul tram?...*». In esse c'è la possibilità che il nostro istintivo orgoglio di occidentali si manifesti!

I. PICCOLA STORIA E GEOGRAFIA DEL RAZZISMO

Far prendere consapevolezza dell'enormità di questo aspetto del «peccato del mondo»; i cristiani non possono essere stranieri! All'ingrosso si possono distinguere tre correnti storico-geografiche, nelle quali si sono messe in atto diversa-

mente le quattro forme principali del razzismo: la schiavitù, la colonizzazione negativa, la segregazione, la disuguaglianza sociale politica (quando non addirittura lo sterminio!).

a) Il razzismo contro gli Ebrei

Le origini sono complesse. In tutti i casi la storia registra lo spaventoso ammutinamento di molteplici paesi cristiani contro i Giudei « deicidi », relegati nei famosi ghetti, specialmente a partire dal XII secolo.

— *Nel Medio Evo* un po' da per tutto. In Francia il famoso affare Dreyfus, alla svolta del secolo...

— *Nella Germania nazista* (e d'altronde anche presso Stalin) 6 milioni di Giudei sterminati (confronta il dramma di *Bergson*, il Giornale di *Anna Franck*, il romanzo di *Schwartz-Barth*: Gli ultimi giusti; il film: *Esodo...*).

— Attualmente, nei paesi di *Lingua araba*, per motivi complessi!

b) Il razzismo contro i Negri

Colonialismo — schiavitù in *Africa* l'editto di Colbert, la tratta dei neri...). Attualmente ancora nell'Africa del Sud le

scandalose separazioni dei Cantoni dell'Unione Sud Africana.

Colonialismo — schiavitù nel XX secolo nell'*America* del Nord e del Sud (azione de La Casas, di San Pietro Claver...). Specialmente negli Stati del Sud degli Stati Uniti (confronta « La capanna dello Zio Tom » libro e film; Lincoln e la soppressione della schiavitù; l'origine dei negro-spirituali; l'azione del pastore Martin Luther King e il suo libro: « La potenza dell'amore »...).

c) Razzismo diffuso contro i lavoratori stranieri

Nell'Europa occidentale, bisogna contare 6 milioni di lavoratori stranieri di cui 1 milione di musulmani (700.000 in Francia). Ora è necessario che essi siano ben accolti, alloggiati convenientemente, compresi, aiutati... Confrontare il razzismo più o meno cosciente di molti nei riguardi dei « Nord-Africani » la maniera scandalosa con cui sono stati sfruttati proprio dai Portoghesi...

2. ACCOGLIERE LO STRANIERO IN NOME DELLA DIGNITÀ UMANA

Ogni uomo « civile » condanna oggi giorno la segregazione razziale. Bisogna saper rendere omaggio su questo punto ai grandi « filosofi » francesi del XVIII secolo che (dopo Montaigne già nel XVI secolo) hanno dato inizio al Movimento di rivendicazione del rispetto per ogni uomo in forza della sua dignità fondata

tale di uomo, movimento che doveva dare origine alla condanna ufficiale della schiavitù mediante la Rivoluzione Francese. Nel 1948, l'O.N.U. ha solennemente riconosciuto l'uguaglianza di tutte le razze, di tutte le persone nella *Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo*, specialmente con gli articoli 1 e 2.

3. ACCOGLIERE LO STRANIERO IN NOME DI CRISTO E DELLA CHIESA

a) La dottrina tradizionale

— Già nell'*Antico Testamento*, nono-

stante il particolarismo giudeo spontaneo, la Legge di Jahvè prescriveva il rispetto e l'accoglienza dello « straniero »

(di aiutarlo ugualmente come « la vedova e l'orfano », cfr. il Salmo 146 versetto 9), perchè Dio è il Creatore universale, e Israele non deve dimenticare tutto ciò che ha sofferto durante la schiavitù d'Egitto: « *Tu non opprimerai il forestiero... Tu l'amerai come te stesso... Perchè Jahvè, nostro Dio, non fa distinzione di persona* » (Esodo 22, 10; 23, 9; Levitico 19, 33-34; 23, 22; 24, 22; Deuteronomio 10, 17-19; 24, 14-19; 27, 19; ecc...). Confronta il *Vocabolario Teologico Biblico* (Ed. Marietti), art. Straniero, Ospitalità, Patria).

Ma il motivo principale è per noi l'*incarnazione di Cristo*. Per il fatto che si è inserito con un corpo di carne e socialmente in una patria, Egli ha volontariamente ben sottolineato la sua solidarietà con gli stranieri e con la sofferenza degli stranieri: *sia* accettando Lui stesso di « non essere ricevuto dai suoi » a Betlemme e di essere obbligato a fuggire (Lc. 2, 7; Mt. 2, 13-15); *sia* estendendo la sua misericordia al di là delle sole pecorelle di Israele per le quali Egli era stato mandato (Mt. 8, 10-11; 15, 21-28); *sia* insegnando con la parola e l'esempio una carità che brucia le divisioni etniche (il buon Samaritano, Lc. 10, 25-37; la conversazione con la Samaritana, Gv. 4, 5-9; 8, 48; Lc. 9, 52-55); *sia* soprattutto identificandosi con lo straniero che ha bisogno di un amico: « Io ero un forestiero e voi mi avete accolto » (Mt. 25, 35-43); *sia* infine apparendo risuscitato nella figura di « un forestiero » per far capire che ormai Egli è veramente presente in ogni uomo che noi incontriamo sulla nostra strada. (Lc. 24, 15-18, Emmaus).

— *Il disegno di Dio*, manifestato nella Chiesa « cattolica » sta ad indicare e a sua volta dà questa dignità « divina » ad ogni uomo: per « vocazione » e per « l'azione del battesimo ». Gli uomini sono riuniti

nell'unità e nell'amore al di là delle differenze di razza e di cultura: tre volte S. Paolo l'afferma solennemente: « Non c'è più questione di Greco, di Giudeo, di Barbaro o di Scita: voi siete un'unità: tutti figli del Padre, tutti membra di Cristo, tutti dissetati dallo stesso Spirito » (Gal. 3, 26-28; 1 Cor. 12, 13; Col. 3, 11)... Non più stranieri, nè ospiti, ma membri della famiglia di Dio » (Ef. 2, 13-19). In realtà dalla Pentecoste, la Chiesa si è manifestata come sopra-razziale e unificante tutti i popoli (Atti 2, 5-11. 39), ciò che sarà eternamente (Apoc. 7, 9).

b) La recente dottrina

— *Giovanni XIII* in « *Pacem in terris* », art. 44, 86-89 e 171.

— *Il Vaticano II* soprattutto, esso stesso immagine dell'Universalità della Chiesa! *Tre testi* importantissimi:

1) *La Dichiarazione sulle religioni non cristiane*, gli articoli 1°, 4° (la Chiesa deplora l'antisemismo) e il 5° (disapprova tutte le discriminazioni).

2) *Il Decreto sull'attività missionaria della Chiesa*, gli articoli 8°, 12° e 15° (evitare in maniera assoluta ogni disprezzo per le razze straniere).

3) *La Costituzione della Chiesa nel mondo* soprattutto negli articoli 24° e 29° (ogni forma di discriminazione deve essere superata ed eliminata come contraria al disegno di Dio), 60° e 64° (si aggiunge qui anche il Decreto sull'Apostolato dei laici, art. 19°).

4) *Entrare nell'azione dei cristiani e degli altri...*

Fare conoscere ampiamente:

— l'O.N.U. e l'UNESCO;

— il Movimento *Pax Christi* con i suoi

incontri, i suoi itinerari internazionali, i suoi documenti e le sue pubblicazioni periodiche;

— *Crescita delle Giovani Nazioni*;

— *La Comunità Europea...*

E provocare delle *attività* che formino poco a poco nei nostri giovani uno spirito e un cuore di « fratelli universale » (P. de Foucauld);

— a partire dalle *canzoni* moderne...;

— a partire da un *libro* che parli delle dolorose esperienze di questo o quello straniero;

— invitare uno straniero a venire a esporre la sua situazione;

— partecipare o prestare vicendevole aiuto agli stranieri, corsi di lingua, ecc.;

— partecipare ad un raduno, ad un campeggio... con degli stranieri per perdere il nostro complesso di superiorità di bianchi e di occidentali;

— e soprattutto risvegliare un atteggiamento cristiano da vivere in tutte le circostanze ordinarie... E *pregare* perchè tutti gli uomini si incontrino, si conoscano (Pentecoste).

C.

DIALOGO CON I NON-CATTOLICI E I NON-CREDDENTI

Dialogo qui non vuol dire discussione in regola su dei temi religiosi (se non occasionalmente), perchè i nostri giovani non hanno una sufficiente conoscenza dei problemi nè una struttura dottrinale abbastanza solida da poter ricavare da queste discussioni delle idee sicure.

Vuol dire: *atteggiamento interiore ed esteriore* di rispetto, di stima, di comprensione, di larga fraternità.

Durante l'anno e nel periodo delle vacanze, i nostri giovani incontrano:

— dei *fratelli separati*, specialmente protestanti;

— dei *non-cristiani*...

— infine dei *non-credenti* (soprattutto pratici = indifferenti) e forse anche qualche ateo convinto.

Ora, la Chiesa conciliare non ci chiede di impegnare questi giovani prematuramente in confronti delicati, con grave rischio di confusione, ma di *preparare in essi dei testimoni di Cristo e della fede cattolica* nel seno di un mondo pluralista, dei testimoni non già arroganti, ma umili, aperti, fraterni.

È qui il caso di trattare della *Libertà religiosa*. È sufficiente ricordare il punto di vista del Concilio, che si può riassumere dialetticamente così:

1) L'onestà e la chiarezza mi domandano di vedere in ogni uomo *una coscienza in buona fede* compatibile con la ricerca di una verità difficile.

2) Nella luce della mia propria fede, io vedo e sento che Dio mi ha fatto avanzare da *molto lontano* nel cammino della verità grazie al suo Cristo e alla sua Chie-

sa. Io mi devo sforzare di avere una coscienza sempre più viva, una intelligenza sempre più chiara, nell'azione di grazie.

3) Anche se i miei fratelli protestanti o musulmani o increduli non sono così lontani da me nè così vicini allo scopo, tuttavia vi è *uguaglianza assoluta* fra le nostre coscienze leali.

4) E piuttosto che vedere solamente la distanza che ancora ci separa, bisogna vedere piuttosto e soprattutto il *cammino comune* (molto variabile) che già ci unisce. Su questo cammino comune allora, io posso ricevere della luce anche da

questi fratelli (soprattutto ortodossi e protestanti), come a mia volta anch'io devo cercare di aiutarli.

Dunque, ricerca comune, dialogo senza confusione, vicendevole aiuto, in una eguale sollecitudine di rispetto degli altri e di intenso desiderio di testimoniare e di portare la piena luce, secondo lo spirito dei *cinque testi conciliari*: Libertà religiosa; Ecumenismo; Religioni non cristiane; Chiesa e mondo; Apostolato dei Laici.

J. Aubry

spunti di conferenze ai ragazzi sul dialogo

Mettete dei fiori
nei vostri cannoni!

DIALOGO
CON GLI "STRANIERI"

Non so se abbiate mai fatto caso a questo fenomeno. Leggiamo il giornale. Veniamo a sapere di una sciagura capitata in qualche zona d'Italia. Proviamo un vero dispiacere, la sentiamo come una disgrazia che in qualche modo si ripercuote anche su di noi.

Nella pagina seguente c'è la notizia di un disastro molto più grave capitato in America, in Russia o a qualche chilometro dai nostri confini. Naturalmente non è che ci proviamo gusto, ma neppure... perdiamo per questo l'appetito. A volte rimaniamo del tutto indifferenti. Anzi, se la disgrazia è capitata in una nazione a noi « ostile », quasi quasi ci fa piacere. Tutto perchè quelli là sono « stranieri », non sono dei « nostri ».

Altro fatto. Studiamo la storia. Siamo arrivati alla battaglia tal dei tali. Che rabbia o che dispiacere quando leggiamo: 12.000 italiani uccisi, 30.000 feriti, migliaia di prigionieri. E invece che gusto quando lo storico ci dice che durante l'avanzata italiana o durante i bombardamenti furono uccisi tante migliaia di « nemici » e distrutti tanti paesi.

Ora vi sembra logica questa mentalità? È logico che per il fatto che quel tale

abita a 20 metri al di là del paletto di confine messo arbitrariamente da alcuni, centinaia di anni fa, io debba considerarlo in modo totalmente diverso da come considero quest'altro che sta al di qua del paletto?

Diciamo di più. Vi sembra una mentalità cristiana? In America, in Russia, in Francia, in Italia diciamo tutti: « Padre nostro che sei nei cieli... » e poi *tutti* noi, *fratelli*, dividiamo gli altri in tante categorie: questi sono dei nostri; quelli un po' meno; quelli non mi interessano proprio niente; quelli li considero nemici o addirittura li odio. Motivo? Bandiere diverse, paletti di confine, frontiere, altra lingua.

Bisogna però convenire che questa volta la colpa non è nostra. Sono i « grandi » che ci hanno abituati a pensare così, con le loro guerre, calde o fredde, con le loro cortine di ferro e di bambù, con i loro continui contrasti.

Una volta si cantava in Italia:

« Ai nemici in fronte il sasso,
agli amici tutto il cuor! ».

Sinceramente preferisco la canzone di San Remo.

« Mettere dei fiori nei vostri cannoni ».

I giovani sono molto più aperti ai sentimenti di fratellanza universale. È una delle loro doti.

Però a volte questi sentimenti si fermano alla pura teoria. Proclamiamo a gran voce che non ci devono essere barriere e confini e che bisogna abolire le guerre, il razzismo; poi, all'atto pratico, si covano antipatie, si fomentano piccole ostilità contro quelli del paese vicino o della borgata vicina, o dell'altra scuola. Anche noi quindi innalziamo dei confini in miniatura, anche noi distinguiamo, nei nostri apprezzamenti, quelli che sono al di qua e quelli che sono al di là.

E domani, da grandi, non faremo che spostare questi confini, ma non sapremo abolirli. E saremo come gli adulti che adesso criticiamo per le loro idee sbalate di guerre e di confini e di nemici. L'impegno del dialogo, invece ci porta ad accogliere interiormente e, se si presenta l'occasione, esteriormente, tutti i nostri fratelli, senza distinzione.

Cominciamo a considerare come « non estranei » quelli che non sono della nostra cerchia. Cominciamo a togliere quei piccoli contrasti, quei ripicchi, quelle guerricciolate con quelli dell'altra classe, dell'altro paese, dell'altro gruppo. Il campanilismo esagerato, oltre che essere sciocco è anche anticristiano.

Ciò naturalmente non ci impedirà di mettercela tutta o di fare un tifo indavolato quando ci sarà l'incontro calcistico con la II B o la rappresentativa del collegio od oratorio o paese vicino. Tutto però con molta cavalleria e buona educazione; ciò che spesso manca in queste competizioni, per cui si passa con facilità agli insulti, agli scherni, alle grossolanità, alle offese e non di rado anche alle botte: manifestazioni di immaturità sociale, di ristrettezza mentale, di ignoranza (difetti anche dei signori adulti:

vedi il loro comportamento allo stadio...). E per finire, cominciamo ad aprirci a certi problemi internazionali collegati col dialogo. Sono cose un po' grosse per noi (razzismo, colonialismo, segregazione e discriminazione razziale, squilibri sociali...), ma abbastanza alla nostra portata, perchè ne sentiamo parlare continuamente. Sarà bene sensibilizzarci già adesso. Domani la società sarà nelle nostre mani. Saremo noi che formeremo l'opinione pubblica e che potremo influire sull'andamento delle cose. Qualcuno potrebbe trovarsi addirittura in qualche posto direttivo. Il nostro modo di pensare e di agire dipenderà dalle idee che avremo assimilato fin dalla fanciullezza.

Ebbene, siano idee impregnate di Cristianesimo, quello vero, integrale, cioè che non si limita a pensierini simpatici, ma scende nel concreto della vita. Cristianesimo che impariamo a vivere adesso, nella comprensione, nell'apertura, nella generosità, nell'interessamento per tutto quello che è bello, grande, buono, in una parola nell'amore che ci ha insegnato Gesù.

L. Zulian

Per la discussione

- 1) Quale atteggiamento assumete in genere di fronte al ragazzo « nuovo » che arriva nel vostro gruppo?
- 2) Che cosa ne pensate del « *campanilismo* »?
- 3) Conoscete il significato di queste parole: *razzismo* - *colonialismo* - *discriminazione* e *segregazione razziale* - *squilibri sociali*...? Se no, fatevelo spiegare bene.
- 4) In concerto cosa potremmo fare per prepararci ad un sereno dialogo con « *gli stranieri* »?

schema di conferenze ai giovani sul dialogo

« straniero »
vocabolo anticristiano

DIALOGO
CON I FORESTIERI

Su ogni dizionario di lingua italiana posso trovare il vocabolo « straniero »: un individuo che appartiene ad un'altra nazione o regione.

Nel vocabolario cristiano invece tale parola non esiste, o meglio, non dovrebbe esistere.

Straniero è uno che « non è dei nostri », è al di fuori della nostra cerchia, del nostro mondo; uno estraneo, lontano, con altri interessi; uno verso cui automaticamente ci mettiamo in atteggiamento di distacco, se non di diffidenza o di ostilità. Ora per uno che voglia essere integralmente cristiano è possibile un tale atteggiamento?

Il cristiano prega ogni giorno: « Padre nostro che sei nei cieli... ». Vuol dire che considera (o dovrebbe considerare) *tutti* gli uomini come *fratelli*. Nessun fratello può essere uno « straniero ».

Al cristiano S. Paolo dice chiaramente: « Non c'è più distinzione di greco o di giudeo, di circoncisi e incirconcisi, di barbaro, scita, schiavo o libero, ma tutto e in tutti è Cristo » (Col. 3, 11).

E allora come la mettiamo con tutte

queste storie di confini, frontiere, rivendicazioni nazionali, per non parlare delle guerre, degli antagonismi?

L'unica conclusione è che la nostra società non è affatto cristiana ed è ancora ben lontana dal diventarlo.

Non saremo certo noi che riusciremo a cambiarla. Anzi, gli adulti ci dicono che sono cose *praticamente* ineliminabili. Può darsi. Ma può darsi anche che in futuro (tra qualche decennio o qualche secolo?) rideranno di queste divisioni. Lo vogliamo sperare.

Ciò che ora ci interessa è scambiarsi qualche considerazione sull'atteggiamento esteriore ed interiore verso i forestieri in genere.

Noi giovani siamo molto più aperti ai sentimenti di fratellanza universale. Sono infatti specialmente i giovani (almeno nella stragrande maggioranza) che si ribellano contro ogni forma di schiavitù, di razzismo, di colonialismo. Sono i giovani che cominciano a percepire l'assurdità di ogni guerra. Sono i giovani che cercano di incontrarsi con quelli delle altre nazioni, di superare le barriere non

solo dei confini, ma soprattutto delle prevenzioni, dell'incomprensione, della diffidenza che dividono i popoli. Sono i giovani che aderiscono con entusiasmo a ogni iniziativa atta ad avvicinare i popoli: campeggi internazionali, incontri di studio, scambi di esperienze, manifestazioni, raduni... Sono i giovani che vanno alla ricerca di contratti all'estero, per comprendere altre mentalità, conoscere costumi e usanze, arricchirsi reciprocamente.

Tanti difetti quindi avrà la gioventù moderna. Ma almeno questo merito dobbiamo riconoscerlo; di spingere la società gradatamente verso il superamento di ogni barriera di nazione e di razza. In fondo è il risveglio di un sentimento autenticamente cristiano.

Eppure vedete, questa aspirazione, che pure è sincera nei giovani, viene poi meno in tante situazioni concrete.

Ci è relativamente facile sbandierare i nostri sentimenti di fratellanza universale verso gente assai lontana da noi, perchè questo sbandieramento non ci impone alcun obbligo. Così fremiamo di santo sdegno nel sentire come sono trattati i negri del Sud Africa; partecipiamo a manifestazioni di protesta contro alcune odiose forme di discriminazione negli Stati Uniti; ci indignamo per il modo in cui sono trattati gli operai stranieri in alcune nazioni europee; invociamo una severa giustizia contro gli aguzzini che hanno torturato e ucciso milioni di ebrei; gridiamo che bisogna abolire le frontiere e che ognuno deve esser libero di andare dove vuole ed esser accolto bene ovunque; sosteniamo che è ora di finirla con questi squilibri ed ingiustizie sociali, perchè tutti hanno diritto ad una condizione di vita umana, ecc. ecc...

E poi? Facciamo un po' un telegrafico esame di coscienza su alcuni nostri atteggiamenti.

Come riceviamo un « estraneo » che arriva *nuovo* nel nostro gruppo? Come consideriamo gli immigrati nella nostra città? Li trattiamo con la stessa cordialità con cui trattiamo gli... aborigeni, o, pur ostentando un rispetto esteriore, innalziamo un muro di distacco, di disprezzo che li fa sentire a disagio; degli estranei non integrati nella comunità, condannati all'isolazionismo? Come reagiamo di fronte ad esasperati nazionalismi di *alcuni* elementi di altre nazioni (vedi ad es. Alto Adige)? Nelle nostre valutazioni usiamo un identico metro per giudicare le azioni dei paesi amici e dei paesi ostili? Oppure ci lasciamo influenzare inconsciamente dalla diversità dei rapporti, indulgendo sempre ai primi e condannando i secondi? In occasione di incontri sportivi internazionali, sappiamo giudicare con obiettività, ci comportiamo da persone educate e cavallerescamente, oppure ci lasciamo trascinare da uno stupido tifo nazionalistico?

Dalla risposta a queste e ad altre simili domande potremo valutare la nostra dose di razzismo.

Siamo un po' tutti « discriminatori », nonostante le affermazioni di principio.

Se vogliamo guarire totalmente da questa piaga dobbiamo innestarci saldamente sugli insegnamenti di Cristo, che vuole l'amore *universale*, che si identifica addirittura con lo straniero (« ero un forestiero e mi avete accolto » *Mt. 25, 35*).

La Chiesa oggi, con i meravigliosi orizzonti che ha aperto, con il superamento di antichi pregiudizi che avevano ispirato e quasi legalizzato atteggiamenti anticristiani, con il magnifico esempio di accostamento a tutte le genti senza distinzione, ci è di guida e di aiuto.

È assolutamente indispensabile che ci formiamo una mentalità giusta adesso che siamo giovani. Domani la società sarà

nelle nostre mani, forse occuperemo anche posti di rilievo; saremo noi a darle un'impronta, un indirizzo, o almeno formeremo l'opinione pubblica.

Dovremo quindi dare il nostro contributo, portare la nostra pietra per la costruzione di una civiltà in cui siano abolite irrazionali barriere, ingiustizie, discriminazioni, in cui gli uomini possano vivere nel rispetto reciproco, nella libertà, nella collaborazione per il bene di tutti, nella pace.

Saremo capaci di farlo solo se oggi saremo sensibilizzati ad un dialogo *universale*.

L. Zulian

Per la discussione

1. Cerchiamo nel S. Vangelo e in S. Paolo passi che esprimano l'insegnamento di Cristo sui sentimenti che devono animare i nostri rapporti con gli stranieri.
2. Analizziamo alcuni nostri atteggiamenti « razzisti » in base alle domande proposte a pag. 108.
3. In chiave cristiana sono accettabili i concetti di *patria*, *nazionalità*, *nazionalismo*? Per quali motivi e in che senso?
4. Per iniziative ed attività concrete, vedi articolo di J. Aubry, pag. 97.

spunti di conferenze ai giovani sul dialogo

« Dio li creò
maschio e femmina »

DIALOGO
CON LE RAGAZZE

Non si può negare che uno degli argomenti di conversazione preferiti dai giovani sia quello delle ragazze. Purtroppo però non sempre se ne parla in modo corretto, pulito, sereno. Per cui si possono formare due mentalità opposte, ugualmente sbagliate. Per alcuni (tanti) c'è gusto a parlarne solo se si va nel piccante. Per altri (pochi) l'argomento delle ragazze è qualche cosa di conturbante, di poco pulito, qualche cosa che sa di proibito, di male, di peccato; quindi da evitare più che si può.

Due mentalità, dicevamo, ugualmente sbagliate, che noi vorremmo superare con una discussione serena su tale argomento.

Cominciamo col prendere atto di un fenomeno del nostro tempo: la promiscuità dei due sessi. In sé questo è un fatto positivo.

In altri tempi, per una serie di motivi e situazioni storiche contingenti, si erano tenuti rigidamente divisi i due sessi, specialmente nel periodo della formazione. Un metodo che, saggiamente usato, ha dato pure i suoi frutti. Per tanti individui si causavano però anche dei complessi con conseguenze deleterie nell'età adulta: un concetto errato della sessualità, come qualche cosa di brutto; un turbamento ossessivo per queste cose, quindi misogenia,

paura, innaturalità di rapporti con le persone dell'altro sesso; esasperazione del problema della purezza malamente intesa, quindi scrupoli, logoramento a vuoto, non di rado seguiti da cadute disastrose; nei casi più gravi vere nevrosi da curare clinicamente.

Ora non è che tali inconvenienti siano eliminati dalla promiscuità. Tutt'altro. Però essa può diventare un aiuto alla propria formazione, *se rettamente intesa e accettata.*

Togliere dei pregiudizi

La parola *promiscuità* in genere suscita l'idea di ragazzi e ragazze tutti insieme disordinatamente (e forse è questa inconscia impressione che determina tanta diffidenza nei suoi riguardi). Ora è vero che in tanti ambienti dove sono assieme ragazzi e ragazze c'è questo pericoloso disordine; ma il pericoloso disordine non è un elemento costitutivo della promiscuità (1).

Altro pregiudizio opposto: tutto ciò che è istinto è naturale, quindi buono. Per-

(1) In Italia si usa meglio, per queste ragioni, il termine *mixité* francese che non ha senso peggiorativo.

ciò liberiamoci da stupide inibizioni create da un'educazione sbagliata, da concetti moralistici senza senso, da idee religiose mal interpretate. Lasciamo la massima spontaneità e libertà nelle relazioni tra ragazzi e ragazze; si elimineranno così anomalità, morbosità, degenerazioni sessuali; si creerà un clima di rapporti sereno, senza complessi e ne avvantaggerà tutta la società di domani.

Ora è vero che tutto ciò che è istinto *in sé* è buono. Ma noi sappiamo anche che la natura umana è stata gravemente danneggiata dal peccato originale. Ci sono delle tendenze in noi che non sono più buone e che perciò possono rovinare ciò che c'è di buono. Non possiamo più quindi affidarci ciecamente all'istinto.

Alla luce della fede

Dio, nella sua provvidenza amorosa, ha creato i due sessi perchè fossero *complementari*, così per la continuazione della vita sulla terra come per la maturazione della propria personalità. Il sesso quindi è qualche cosa di bello e buono, un meraviglioso dono di Dio. E la comunanza di vita dei due sessi è un'esigenza di natura.

Ne consegue che ovunque c'è un'*esagerata* segregazione (specialmente nel periodo di formazione) sarà facile incorrere in gravi inconvenienti che turberanno il normale comportamento dell'uomo e della donna adulti.

D'altra parte però, se vogliamo essere sinceri, tutti sentiamo la difficoltà di mantenerci a posto quando bazzichiamo con le ragazze senza precauzioni. Il sesso, come la volontà e l'intelligenza, è stato colpito dalla tragedia del peccato originale. È perciò assolutamente necessaria un'opera di educazione, di formazione, di rafforzamento, allo stesso modo che formo

la mia volontà e la mia intelligenza.

Limitandoci alla questione che qui ci interessa, *dialogo con le ragazze* (e tralasciando quindi tutto il problema della purezza che è un'altra cosa, pur essendo strettamente collegato), diremo che il nocciolo è questo: *educarci a vedere la ragazza in una certa luce*.

Sarà utile a questo riguardo richiamare alcuni passi significativi del Vangelo e di S. Paolo.

« La lucerna del corpo è l'occhio. Se, dunque, il tuo occhio è sano, tutt'intero il tuo corpo sarà illuminato, ma se il tuo occhio è malato, tutt'intero il tuo corpo sarà tenebroso » (*Mt.* 6, 22-23).

« Chiunque guarda una donna desiderandola, ha già commesso in cuor suo adulterio con essa » (*Mt.* 5, 28).

« Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo?... E non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi per averlo ricevuto da Dio? » (*1 Cor.* 6, 16 e 19).

Sulla scorta di tali insegnamenti vediamo qualche suggerimento pratico.

La ragazza non è un giocattolo con cui divertirsi. Tanto meno un mezzo per sfogare malamente i propri istinti, per gustare piaceri illeciti.

S. Paolo mi dice che nelle ragazze che incontro devo vedere delle figlie di Dio Padre, dei membri di Cristo, posseduti dallo Spirito Santo e destinati alla risurrezione. Ciò che deve animare le mie relazioni con loro è quindi la consapevolezza della trasformazione battesimale: vedere tutto nella luce trinitaria e nello sfolgorio della Pasqua e della Pentecoste.

Una di queste ragazze sarà il mio « complemento », preparato da Dio Padre, con amore, da tutta l'eternità. Le altre saranno altri « complementi » per altrettanti miei fratelli.

Una visione simile non può che determinare una disposizione interiore di rispetto e di gioia. E la disposizione interiore guiderà il comportamento esteriore, sereno, cordiale, spontaneo. Il mio trovarmi con le ragazze sarà un arricchimento gioioso. Guarderò le ragazze con « occhio sano », ringraziando Dio per la Sua bellezza riflessa in queste creature. Gli stessi pericoli che pure incontrerò saranno superati nella luce di Cristo, chiedendo aiuto a Lui per riuscire a mantenermi nell'ordine da lui sapientemente voluto.

E, per essere completi, la rinuncia che eventualmente farò alla donna, per una vocazione speciale, non sarà la fuga da qualche cosa di brutto, da un non-valore, ma il sacrificare qualche cosa di bello e utile per qualche cosa di più bello ancora: Dio diventerà il mio « complemento » di cui ho assolutamente bisogno per integrare la mia personalità; Lui riempirà (con savrabbondanza!) il vuoto che altrimenti rimarrebbe nella mia vita per la mancanza della donna.

Il problema della purezza sarà affrontato

in questa luce, sostenuto da queste idee di fede.

Le ragazze sono una categoria di « altri » che ha un'enorme incidenza nella nostra vita oggi. Un'impostazione esatta delle nostre relazioni nei loro riguardi sarà perciò determinante agli effetti della nostra formazione e del nostro futuro. Questo ci è di stimolo per non sottovalutare il problema, ma per affrontarlo con la maggior serietà possibile.

L. Zulian

Per la discussione

1. Facendo una ricerca nei Vangeli, vediamo come Gesù vedeva le donne e si comportava con loro.
2. Abbiamo tutti le idee chiare sulla sessualità? O è il caso di chiarire qualche concetto?
3. Quali potrebbero essere, secondo noi, i rispettivi vantaggi e svantaggi della promiscuità e della segregazione?
4. Come guardiamo le ragazze? Cosa cerchiamo in loro?

TERZO CONGRESSO MONDIALE PER L'APOSTOLATO DEI LAICI

A ROMA
DALL' 11 AL 18
OTTOBRE
1967

Il tema sarà: « *Il popolo di Dio nel cammino dell'umanità* ».

Non si tratta soltanto di raccogliere e di diffondere gli insegnamenti del Concilio, ma di trasformare se stessi per mettersi di fronte alla Chiesa conciliare rinnovata nella sua preghiera, nella espressione della sua fede, della sua speranza, nella carità del suo dialogo con tutti i cristiani, con tutti gli uomini... « Che essi siano uno perchè il mondo creda » (Paolo VI).

Programma

Il tema generale sarà trattato con conferenze, brevi relazioni « testimonianze », ecc. e con due serie di carrefours.

Prima parte « L'uomo d'oggi »

Testimonianze su « le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi » (Cost. Gaudium et Spes)

Carrefours:

- forme di incredulità negli uomini d'oggi
- la famiglia nell'evoluzione attuale della società
- la cooperazione tra uomini e donne, nei differenti campi della vita sociale
- il dialogo tra le generazioni
- mezzi di comunicazione di massa e cultura sociale
- le migrazioni
- rapporti tra paesi ricchi e paesi in via di sviluppo
- la pace e la comunità mondiale

Seconda parte « La chiamata di Dio »

Conferenza tenuta dal P. Y. Congar

Carrefours: (utilizzeranno i dati dell'inchiesta mondiale che pubblichiamo a continuazione)

- i compiti dei laici nell'apostolato di evangelizzazione e nel rinnovamento delle comunità ecclesiali (parrocchia, diocesi, Chiesa Universale)
- la formazione dei cristiani all'apostolato nei diversi ambienti di vita e di lavoro
- l'aggiornamento e la coordinazione dell'apostolato organizzato
- il dialogo all'interno della Chiesa
- il dialogo e la collaborazione ecumenica.

Parteciperanno al Congresso:

— i delegati nazionali — delegati internazionali — alcuni esperti

Saranno anche invitati degli Osservatori ecumenici

inchiesta

preparatoria al terzo Congresso mondiale per l'apostolato dei Laici

I. I laici in Italia e la conoscenza, la comprensione e lo studio dei testi conciliari.

1) Vi pare che nei vostri ambienti siano conosciuti i testi conciliari? Quali hanno suscitato maggiore interesse? Perché?

2) Quale reazione hanno suscitato nelle persone e negli ambienti « lontani » (neutri o abitualmente ostili) dalla Chiesa?

3) Il linguaggio dei documenti conciliari è comprensibile? Tra le pubblicazioni di commento, ve n'è qualcuna che merita una segnalazione?

4) Come desiderereste che fosse presentata la dottrina conciliare alle varie categorie di persone? Quali suggerimenti siete in grado di dare?

È auspicabile che durante il tempo di preparazione del Congresso si tengano delle riunioni di studio sul tema del Congresso, tra tutti i responsabili dell'Apostolato dei laici su scala locale (parrocchia, istituto, oratorio, associazione), diocesana, nazionale; in tal modo la preparazione sarà l'occasione di un lavoro comune su scala mondiale. Raccomandiamo perciò a tutte le comunità educative la riflessione in équipe del questionario come vero sforzo di « Revisione di vita » sull'accoglienza degli orientamenti conciliari e sulle prime attuazioni da parte dei Laici e delle loro organizzazioni in Italia.

II. I laici in Italia e la loro azione ecclesiale, perchè gli uomini credano e i fedeli assumano una parte viva nella Chiesa e per la Chiesa.

A) I LAICI E LE COMUNITA ECCLESIALI

La comunità familiare

1) Vi sembra che la Famiglia sia stata oggetto di sufficiente interesse da parte del Concilio? Che cosa vi ha interessato di più nei documenti in cui se ne tratta?

2) I Documenti conciliari hanno causato qualche turbamento o delusione? Quale argomento vi sarebbe piaciuto che fosse stato studiato meglio o precisato?

3) Gli orientamenti conciliari si fanno sentire nella preparazione al matrimonio? Nella formazione degli Sposi? Nel rapporto tra genitori e figli?

La comunità parrocchiale

1) Secondo voi che cosa ostacola il carattere comunitario della parrocchia e dell'apostolato che in essa si svolge?
E che cosa facilita lo stesso carattere comunitario?

2) Avete notato in Parrocchia dei sensibili cambiamenti nel periodo post-conciliare? Cambiamenti di mentalità, di atteggiamenti, di metodi sia nel Clero, sia nei Laici?

3) Sono stati creati dei « Consigli pastorali parrocchiali » nello spirito del Concilio? Cosa fanno in concreto? Cosa se ne dice? Voi che cosa pensate in merito?

La comunità diocesana

1) I laici hanno coscienza più viva della loro appartenenza alla Diocesi? Capiscono il ruolo del Vescovo?

2) Quali iniziative sono state prese per dare ai fedeli il senso della loro partecipazione alla vita diocesana?

3) Che cosa ne pensate dei Consigli pastorali Diocesani ai quali partecipano anche i Laici?

La Chiesa universale

1) Vi sembra che il Concilio abbia destinato un senso più profondo del mistero della Chiesa? Da che cosa l'avete notato? Si è capito meglio la natura missionaria della Chiesa?

2) Nella volontà di dialogo che anima la Chiesa attuale, vi sembra che siano sorte iniziative atte ad avvicinare di più i credenti tra loro e con altri?

B) I LAICI E L'APOSTOLATO

1) Sono state studiate le direttive del Concilio per orientare più fruttuosamente l'apostolato nella vostra parrocchia?

2) Si è cambiato qualche cosa nelle attività attuali? Nel metodo di apostolato?

3) Si sono prese nuove iniziative concrete per creare maggiore collaborazione tra le varie associazioni o attività parrocchiali?

4) Quali sono secondo voi i motivi che rendono difficile e ritardano, nell'azione apostolica, l'applicazione delle direttive conciliari?

5) Quali iniziative sono state prese per formare i Laici secondo le direttive conciliari? Quali dovrebbero essere secondo voi?

6) Che cosa si deve fare dopo il Concilio per promuovere l'educazione dei figli, la loro formazione nelle scuole e in seno alle associazioni e movimenti?

7) Quali iniziative occorrerebbe prendere per formare adeguatamente i genitori e gli educatori in genere?

8) Si stanno creando dei centri appositi per la formazione dei Laici?

C) I LAICI E L'AZIONE ECUMENICA

1) L'insegnamento del Concilio sull'ecumenismo è stato capito? Ha interessato i fedeli? Se ne è parlato a sufficienza?

2) Nella vostra città (o parrocchia) esiste la possibilità di dialogo con i fratelli separati? Avete notato delle iniziative in merito? Che cosa si potrebbe fare per incrementare una maggiore comprensione?

3) Se ci sono difficoltà, da chi o da cosa dipendono?

4) Quali atteggiamenti concreti hanno assunto i cattolici nei confronti della « unità » da raggiungere tra cattolici e non cattolici?

2) Quali iniziative sono state prese nel vostro ambiente per rendere più viva la partecipazione dei Laici alla Liturgia?

3) La riforma liturgica sta portando dei frutti concreti? Per esempio: Si studia di più la Bibbia? Si capisce meglio il senso universale della Chiesa? La sua costituzione « comunitaria »?

4) Che cosa vi sarebbe piaciuto che fosse stato introdotto? E quali proposte per una sempre migliore vita liturgica?

D) I LAICI E LA RIFORMA LITURGICA E PENITENZIALE

La riforma liturgica

1) Come sono state accolte le nuove disposizioni liturgiche nella vostra parrocchia? Vi sono degli scontenti? Quali ragioni portano?

La riforma della disciplina penitenziale

1) Quali reazioni avete notato in seguito alle nuove disposizioni circa il digiuno e l'astinenza? È stato compreso il significato dato attualmente alla penitenza? Avete notizie di come si pratica la penitenza il venerdì e negli altri giorni prescritti?

per la giornata della vocazione religiosa e sacerdotale

*materiale per la lettura biblica,
l'omelia e la preghiera davanti al santissimo.*

SPECIALE PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

*(Composta da Papa Paolo VI
per la Giornata mondiale di Preghiera)*

« O Gesù, Divino Pastore delle anime, che hai chiamato gli Apostoli per farne pescatori di uomini, chiama ancora i cuori ardenti e generosi dei nostri giovani per renderli Tuoi seguaci e Tuoi ministri. Falli partecipi della Tua sete di universale redenzione per la quale rinnovi sugli altari il Tuo sacrificio.

O Signore, “ sempre vivo a intercedere per noi ” (*Hebr. 7,25*) dischiudi loro gli orizzonti del mondo intero, ove il muto supplicare di tanti fratelli chiede luce di verità e calore di amore; affinché, rispondendo alla Tua chiamata, prolunghino quaggiù la Tua missione, edifichino il Tuo Corpo Mistico, che è la Chiesa, e siano “ sale della terra e luce del mondo ” (*Matth. 5, 13*).

Estendi, o Signore, la Tua amorosa chiamata anche a molte anime di donne pure e generose, e infondi loro il desiderio della perfezione evangelica e la dedizione al servizio della Chiesa e dei fratelli bisognosi di assistenza e di carità. Così sia ».

Lectures di Sacri Testi che vengono consigliate per una

Ora Santa Vocazionale

- | | |
|----------------------|--------------------------|
| 1) 1 Re 3, 1-10 | 6) Luca 9, 57-62 |
| 2) Giovanni 1, 35-51 | 7) 1 ai Corinti 7, 6-34 |
| 3) Giovanni 15, 1-9 | 8) Agli Efesini 4, 1-24 |
| 4) Marco 10, 17-21 | 9) 1 Giovanni 2, 14-17 |
| 5) Matteo 25: 1-13 | 10) Ai Filippesi 3, 7-14 |

Schema di Omelia

COME RICONOSCERE LA TUA VOCAZIONE

PENSA:

- 1) Tu sei chiamato per essere santo.
- 2) I doni divini della natura e della grazia ti hanno preparato un posto definito nel Corpo Mistico.
- 3) La tua maggiore gioia e sicurezza in questa vita e nella vita eterna si ottengono usando tali doni:
 - a) A maggior gloria ed onore del Signore;
 - b) Per la salvezza delle anime; e
 - c) Per raggiungere la perfezione.
- 4) Dio sceglie te — non sei tu che scegli Lui.

PREGA:

- 1) Affinchè tu possa avere il coraggio e la generosità di fare tutto ciò che Dio vuole che tu faccia in futuro.
- 2) Provalo facendo ciò che Egli vuole che tu faccia oggi.
- 3) Vai a Messa e ricevi frequentemente la Santa Comunione — anche ogni giorno.
- 4) Abituati a confessarti una volta alla settimana.

AGISCI:

- 1) Se pensi di dover dedicare la tua vita al servizio del Signore, chiedi il parere del tuo confessore.
- 2) Per informazioni sul sacerdozio diocesano, rivolgiti al parroco.
- 3) Se desideri avere maggiori ragguagli su alcune comunità religiose, chiedi al parroco di fornirti gli indirizzi o mettiti in contatto con il loro direttore delle vocazioni.
- 4) Non parlare della tua vocazione con chiunque, ma confidati soltanto con coloro che ti possano dare adatte informazioni e prudenti consigli.

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Celebrante: Il Signore sia con voi.

Fedeli: *E con il tuo spirito.*

Celebrante: Preghiamo.

Lettore: Preghiamo per il Santo Padre, Paolo VI, per il nostro Vescovo, N.N., e per tutti coloro che sono al servizio della Chiesa nella vita sacerdotale e religiosa. Noi Ti preghiamo.

Fedeli: *Ascoltaci, o Signore!*

Lettore: Preghiamo affinché tutti i sacerdoti, fratelli e religiose che operano nella diocesi possano uniformarsi agli ideali di Cristo nell'adempimento del proprio apostolato. Noi Ti preghiamo.

Fedeli: *Ascoltaci, o Signore!*

Lettore: Preghiamo perchè gli uomini e le donne cristiani, che hanno consacrato le loro vite col matrimonio, diano santa testimonianza dell'amore fra Cristo e la Sua Chiesa. Noi Ti preghiamo.

Fedeli: *Ascoltaci, o Signore!*

Lettore: Preghiamo perchè l'esempio della vita di una famiglia cristiana sia sorgente di vocazioni. Noi Ti preghiamo.

Fedeli: *Ascoltaci, o Signore!*

Lettore: Preghiamo per i giovani, affinché il Signore li porti a conoscenza della loro vera vocazione e dia loro la grazia di seguirla. Noi Ti preghiamo.

Fedeli: *Ascoltaci, o Signore!*

Letttore: Preghiamo perchè il Signore benedica i genitori dei sacerdoti, dei fratelli, delle suore per l'esempio e l'ispirazione che hanno saputo dare ai loro figliuoli. Noi Ti preghiamo.

Fedeli: *Ascoltaci, o Signore!*

Letttore: Preghiamo perchè tutto il popolo comprenda, stimi e rispetti lo stato di vita sacerdotale e religioso. Noi Ti preghiamo.

Fedeli: *Ascoltaci, o Signore!*

Celebrante: Accogli, Signore, le nostre preghiere, e concedi ai giovani la Tua grazia perchè riconoscano la vera vocazione. Concedi, inoltre, o Signore, che molti giovani ascoltino la Tua chiamata e rispondano generosamente. Per Cristo Nostro Signore.

Fedeli: *Così sia.*

1. Riconfermiamo la segnalazione del Film «Don Bosco», completo (I e II parte) ristampato sulla vecchia pellicola, con qualche taglio e la voce fuori campo in alcune parti; una introduzione, ed una scelta di documentari salesiani sulle Opere d'Italia e d'Europa come conclusione (80 minuti di spettacolo).

Fare richiesta a Don Rodinò - *Uff. Stampa e Propaganda* - via M. Ausiliatrice, 32 - Torino.

2. Precisiamo che sono pronte *le due nuove Filmine* sonorizzate - un unico disco:

*

La storia di una vocazione (realizz. da Don De Censi);

*

Chiamati per nome (realizz. da Don Pauliny).

Richiedete alla Libreria L.D.C. - Istituto Salesiano - Torino-Leumann.

3. Annunciamo che per *Giornata Vocazioni* - celebrata in tutto il mondo la II domenica dopo Pasqua (quest'anno il 9 aprile), sono pronti:

*

una *mostra - serie di 15 manifesti*: dal primo intitolato: «Vi farò pescatori di uomini»... fino ad una rassegna completa di idee sulla *vocazione all'apostolato, alla vita religiosa, al sacerdozio*, con le opere che sono loro proprie (ogni manifesto misura: 70 x 100). Tutta la serie L. 5.000.

Richiedere a *Regina Apostolorum* - via Mole, 3 - Castelgandolfo (Roma).

*

una serie di 3 *manifesti murali* sull'Opera e sulla *vocazione salesiana* (ogni manifesto misura 50 x 70). Tutta la serie L. 300.

Richiedere a Don Francesco Maffezzoni - via Copernico, 9 - Milano.

*

2 *manifesti sulla vocazione* (soggetti: *calice elevato; ragazzo che pensa*) - (formato 50 x 70).

Richiedere a Ediz. d'Arte Giorgio Poli - S. Paolo - Venezia.

IL CENTRO DI PASTORALE GIOVANILE

*per le vacanze
dei vostri ragazzi*

Vi segnaliamo alcune nostre pubblicazioni che vi potranno tornare utili per organizzare intelligentemente e cristianamente le vacanze dei vostri ragazzi.

TEMPO LIBERO

Vol. VI della Collana « Cantiere ».
in due parti, pp. 370-302 - L. 3.000
complessivamente.

Raccoglie tutto il materiale relativo ai problemi del divertimento e del tempo libero in genere, apparso sulle nostre riviste. Ecco gli argomenti trattati: divertimento - cinema - teatro - letture - sport - gioco - carnevale - vacanze - domenica... Offre spunti di riflessioni per educatori e sussidi pratici.

BREVETTO COSTRUZIONI

2 voll. formato tascabile, pp. 128-128
- Ogni volumetto L. 250.

I ragazzi vi possono trovare una miniera di suggerimenti e indicazioni per lavoretti che vanno dai più semplici (adatti ai più piccoli: lavori con la paglia, con ghiande, con castagne d'India, con frutti...), ai più complicati e difficili (adatti ai più grandicelli: costruzioni elettriche, di imbarcazioni, di oggetti utili; fotografia, cine...).

Utilissimi come sussidio pratico nelle vacanze per la costituzione di club di lavoro nelle colonie, negli oratori o per hobby personale.

COLLANA CAMPIONI

Fascioletti di 32 pagine, formato tasca-
bile. Ogni fascicolo L. 80.

Questa collana, ispirandosi al principio
psicologico che i ragazzi, più che dalle
idee astratte sono colpiti da fatti, figure,
dati concreti, presenta una serie di « cam-
pioni che hanno spinto avanti il mondo »,
riuscendo così a instillare nei ragazzi
quelle virtù umane e cristiane che voglia-
mo suscitare in loro.

Ecco i titoli dei 10 volumetti:

John F. Kennedy
La vera storia del fiume Kwai
Un camice bianco: Tom Dooley
Il Mahatma Gandhi
Alcide De Gasperi
Albert Schweitzer, « oganga » bianco
L'Abbé Pierre e cento straccioni
L'atomica su Paolo Tahashi Nagai
L. King, il negro che non ha paura
C'era una volta Papa Giovanni

C. Fiore - T. Bosco DIGHE

Riflessioni per le vacanze, pp. 176, coper-
tina a 4 colori - L. 500 - 2ª edizione.

Un libro di meditazione per un ragazzo in
vacanza. Contiene episodi, riflessioni, fatti,
figure, ecc. per settanta giorni di vacanza.
Vi segnaliamo in modo particolare: ogni
sabato un pensiero sulla Confessione; ogni
domenica un brevissimo commento del
Vangelo.

PER I NOSTRI ABBONATI, SCONTO DEL 20% SUL PREZZO DI COPERTINA

*Per un sano attivismo dei vostri ragazzi
in vacanza, il nostro Centro mette a dispo-
sizione i seguenti articoli, che sono risul-
tati graditissimi ai ragazzi stessi:*

IL CHIMICO

L. 2.900 (+ L. 200 per spese di spedi-
zione).

400 esperimenti di chimica: formazione di
cristalli, inchiostri invisibili per spionag-
gio, ghiaccio secco, perle artificiali...
La cassetta contiene 12 vasetti di element-
base, fornellino, 6 cannule di vetro, ecc...,
più un manuale-guida per i 400 esperi-
menti.

LA SCIENZA DELLA PLASTICA

L. 4.200 (+ L. 200 per spese di spedia-
zione).

Scatola completa per inglobati in resina,
contenente un flacone di resina, cataliz-
zatore, solvente, vernice fluorescente ver-
de per insetti, recipiente graduato, con-
tenitori, fascicolo di istruzioni, ecc.

MOSAICI ASTISTICI

L. 1.000 (+ L. 200 per spese di spedizione)

Scatola di montaggio per un mosaico formato $22,3 \times 30$.

Contiene: cartone di fondo che reca impresso il disegno del mosaico, un soggetto originale del noto artista Umberto Mastroianni, tessere in speciale sostanza plastica nei vari colori, vaschetta e polvere bianca speciale per rifinitura, foglio di istruzioni.

MOTOR KIT

L. 350 (+ L. 150 per spese di spedizione).

Scatoletta con materiale per la costruzione di un motorino elettrico di semplice realizzazione, con foglio di istruzioni. È azionato a pila.

MOTORINO ELETTRICO

L. 750 (+ L. 100 per spese di spedizione).

per azionare un fuoribordo, che si potrà costruire anche con mezzi propri, seguendo le istruzioni contenute in *Brevetto Costruzioni*, vol. II, p. 51.

MISSILE TOR

L. 500 (+ L. 100 per spese di spedizione).

Missile in plastica in miniatura, azionato ad elastico, dotato di paracadute per la discesa e di astronauta pure con paracadute. Può salire fino a 100 metri di altezza.

BINOCOLO 3×5

L. 1250 (+ L. 200 per spese di spedizione).

Strumento di fabbricazione tedesca, Otto Braun - Hannover, elegante nella forma, solido e di buona resa.

NOVITÀ

PER LA LETTURA IN REFETTORIO DURANTE RITIRI, INCONTRI, CAMPI-SCUOLA

LETTURA IN DISCO

UNA LETTURA BEN FATTA SU TESTI SCELTI CON CURA CHE TRAGGONO UN MESSAGGIO VIVO

di **Primo Mazzolari:**

CHIESA CASA DEL PADRE

Ed. di « Adesso », Milano, via Del Caravaggio 15 - L. 1500
nella voce inconfondibile, incisiva, disadorna di Mazzolari il
suo Messaggio.

LA STRADA DELLA PACE

Charles De Foucauld fratello degli ultimi
Ed. di « Adesso »
L. 1500

VANGELO DELLA SPERANZA

Ed. Paoline, L. 1600

GIOSUÈ BORSI

Un giovane di ieri ai giovani d'oggi
Lettura di pagine scelte
Ed. ECO, 113, 33 giri, L. 3000

GIOVANNI XXIII

Parole vive del Papa Buono
Ed. Paoline, L. 1600

UOMINI E COSE

Visti dai primi Padri della Chiesa.
Testo a cura di Ermanno Mancini
Dizione di Mario Colli
Ed. di « Adesso », L. 1600

UNA TECNICA A PORTATA DI MANO
PER L'ALLESTIMENTO DELLE NOSTRE BACHECHE

POLISTIROLO

Un sistema moderno per allestire bacheche, pannelli e decorativi.

Il materiale è bianco, leggerissimo, inalterabile al calore e all'umidità. Si vende in lastre di cm. 100×50 ; cm 100×100 ; cm 200×100 ; cm 300×130 . Lo spessore varia dai mm 2 ai cm 60.

Per ritagliare le scritte, disegni e cose varie è stata studiata una seghetta elettrica che scioglie il materiale al suo contatto. La seghetta funziona con una comune pila (V 1,5).

Il seghetto costa appena L. 450, mentre il prezzo del polistirolo in formato 100×50 è di L. 120.

Il materiale si può ricevere a domicilio richiedendo contrassegno a **Agenzia Nord**, via Salerno, 35, Torino.

